

Bruxelles, 13 novembre 2023
(OR. en)

15151/23

SOC 743
EMPL 530
EDUC 421
ECOFIN 1143

NOTA

Origine:	Presidenza
Destinatario:	Comitato dei rappresentanti permanenti/Consiglio
Oggetto:	Semestre europeo 2024: Contrattazione collettiva verde - Dibattito orientativo

Si allega per le delegazioni una nota orientativa della presidenza sul tema in oggetto, in vista del dibattito orientativo che si terrà nella sessione del Consiglio EPSCO del 27 novembre 2023.

NOTA ORIENTATIVA PER LA DISCUSSIONE

"Contrattazione collettiva verde per una transizione verde equa"

La decarbonizzazione dell'economia, l'efficienza energetica, l'economia circolare e, più in generale, i cambiamenti climatici sono attualmente al centro dell'agenda politica dell'Unione europea e dei suoi Stati membri. Ciò è evidenziato dal Green Deal europeo e dalle sue varie iniziative, come il pacchetto *"Pronti per il 55 %"*, che contribuisce al conseguimento della neutralità climatica entro il 2050, conformemente a quanto stabilito nella normativa europea sul clima, nonché dalle riforme e dagli investimenti a sostegno della transizione verde, compresi il piano *REPowerEU* e i piani nazionali di ripresa e resilienza nel contesto dei fondi di *NextGenerationEU*.

La transizione equa verso la neutralità climatica è una sfida fondamentale del nostro tempo ed è di vasta portata in quanto interessa molti settori, tra cui il lavoro e gli affari sociali. Il miglioramento dell'occupazione, condizioni di lavoro dignitose e la protezione dell'ambiente non possono essere realtà confliggenti. Al contrario, sono interconnesse, si completano a vicenda e formano un'agenda comune al servizio del benessere della società e delle esigenze delle imprese e dei lavoratori. Il Green Deal europeo e l'azione a favore di un'Unione sociale devono essere adeguatamente articolati e reciprocamente vantaggiosi a tutti i livelli. Il pilastro europeo dei diritti sociali riconosce anche l'importanza della transizione verde e il suo impatto sui diritti sociali e sulle sfide occupazionali.

La transizione verde comporta opportunità, ma anche sfide in termini di occupazione e condizioni di lavoro, il cui impatto aumenterà nei prossimi anni. Come in altri settori, il dialogo sociale tra istituzioni europee, governi e parti sociali intersettoriali e settoriali deve svolgere un ruolo di primo piano nella definizione e nell'attuazione delle politiche in materia di ambiente e di energia e anche, più in generale, di tutte le politiche connesse alla transizione verde a causa del loro impatto sull'occupazione e sulle condizioni di lavoro.

Per questo motivo, nella raccomandazione del Consiglio del 16 giugno 2022 relativa alla garanzia di una transizione equa verso la neutralità climatica, che mira a riconsiderare gli impatti socioeconomici della transizione verde, si invitano gli Stati membri ad adottare e attuare pacchetti di misure per promuovere una transizione equa in stretta cooperazione con le parti sociali. In particolare, i pacchetti strategici sono considerati decisivi nello sviluppo di azioni a sostegno delle persone, dei settori e dei territori maggiormente colpiti dalla transizione verde. Ciò vale soprattutto in un contesto in cui le politiche sociali volte ad affrontare la transizione energetica sono ancora in una primissima fase nella maggior parte degli Stati membri, e il dialogo sociale è fondamentale per il loro effettivo sviluppo.

Come sottolineato nella comunicazione della Commissione del 25 gennaio 2023 dal titolo "Rafforzare il dialogo sociale nell'Unione europea: sfruttarne appieno il potenziale per gestire transizioni eque", un dialogo sociale significativo e un'efficace contrattazione collettiva sono essenziali per individuare soluzioni equilibrate condivise dalle imprese e dai sindacati al fine di incoraggiare una transizione equa verso un'economia decarbonizzata e promuovere un'Europa verde e sociale.

Inoltre, gli Stati membri devono garantire un contesto favorevole al dialogo sociale bipartito e tripartito, compresa una contrattazione collettiva a tutti i livelli, che preveda il coinvolgimento delle parti sociali in modo sistematico, significativo e tempestivo nell'elaborazione e nell'attuazione delle politiche occupazionali e sociali e, se del caso, delle politiche economiche e di altre politiche pubbliche, anche nel contesto del semestre europeo.

Nella sessione plenaria del 14 giugno 2023, il Comitato economico e sociale europeo ha adottato il parere dal titolo "Contrattazione collettiva verde (buone pratiche e prospettive per il futuro)"¹.

In tale parere il CESE sostiene che le imprese e i lavoratori devono "disporre di canali adeguati per partecipare agli sforzi tesi a sostenere la protezione dell'ambiente e a contrastare i cambiamenti climatici". Nel rispetto del ruolo delle relazioni industriali nazionali e dell'autonomia delle parti sociali, la promozione della contrattazione collettiva verde è un modo per prestare attenzione alla transizione verde.

¹ <https://www.eesc.europa.eu/it/our-work/opinions-information-reports/opinions/green-collective-bargaining>.

Il CESE ritiene che il dibattito sulle questioni ambientali nel contesto della contrattazione collettiva faccia riferimento — come dimostrano gli esempi contenuti nell'allegato del suddetto parere — a clausole negoziabili tra le parti sociali nell'ambito di contratti collettivi che hanno un impatto diretto e indiretto sull'ambiente. Tali clausole possono riguardare, tra l'altro:

- a) l'impatto dell'attività delle imprese sull'ambiente;
- b) la protezione dei lavoratori dagli effetti dell'ambiente e dei cambiamenti climatici;
- c) l'impatto della trasformazione verde sull'attività di un'impresa per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro, l'evoluzione dei profili professionali e le competenze dei dipendenti;
- d) il monitoraggio interno dell'attuazione dei punti di cui alle lettere a), b) e c).

Tra le conclusioni e raccomandazioni contenute nel parere, il CESE invita l'Unione e gli Stati membri a continuare a sostenere ulteriormente azioni e iniziative che incentivino le imprese e i lavoratori ad adattarsi alla transizione verde, e a prendere in considerazione, tra le altre misure, la figura di lavoratori delegati che fungano da rappresentanti per la transizione ambientale o da punti di contatto per le questioni in materia di transizione ambientale ed ecologica sul posto di lavoro.

A livello intersettoriale europeo, la transizione verde e le sue sfide per il mondo del lavoro sono state affrontate, ad esempio, nella dichiarazione delle parti sociali europee, del 30 maggio 2017, sullo sfruttamento del potenziale di un'economia più verde per la creazione di posti di lavoro² o nelle raccomandazioni, del 9 dicembre 2021, sull'economia circolare nel quadro del dialogo sociale³.

Nonostante le numerose iniziative di cui sopra, il ruolo del dialogo sociale e della contrattazione collettiva nel gestire e garantire una transizione verde giusta potrebbe essere ulteriormente rafforzato.

² https://www.buinessurope.eu/sites/buseur/files/media/position_papers/social/2017-05-30_european_social_partners_statement_on_greening_economy_for_jobs_creation.pdf.

³ https://resourcecentre.etuc.org/sites/default/files/2021-11/Final%20report%20circular%20ecenomy_Recommendations_v3_0.pdf.

Alla luce di alcuni accordi, citati nel suddetto parere del CESE, esistenti in vari settori e imprese europei, è necessario dirigersi verso una contrattazione collettiva verde in cui le parti sociali, ai diversi livelli di contrattazione, possano svolgere un ruolo significativo nel rendere le imprese più sostenibili, resilienti e produttive nonché più radicate nel lavoro dignitoso.

La contrattazione collettiva verde potrebbe includere i seguenti aspetti:

- impatto della transizione verde sull'occupazione e sulla coesione territoriale e sociale;
- creazione di posti di lavoro verdi;
- transizioni tra diversi settori di attività e necessaria qualificazione e riqualificazione dei lavoratori;
- mobilità nelle città per accedere ai luoghi di lavoro;
- efficienza energetica nell'attività produttiva e nella prestazione del lavoro;
- informazione e consultazione dei lavoratori mediante la nomina di rappresentanti della transizione verde o la loro partecipazione ai comitati specializzati;
- formazione ambientale delle parti che partecipano alla negoziazione dei contratti collettivi.

Tutti questi aspetti dovrebbero essere affrontati in una prospettiva di genere.

È inoltre opportuno riflettere sul ruolo della contrattazione collettiva in relazione alla creazione di condizioni di lavoro eque e alla prevenzione dei rischi professionali di fronte ai cambiamenti climatici, come le situazioni di temperature estreme o altri fenomeni meteorologici avversi, dato il loro notevole impatto sulla salute e la sicurezza dei lavoratori.

Da ultimo, la contrattazione collettiva verde può essere uno strumento adeguato per promuovere una maggiore democrazia sul luogo di lavoro e, allo stesso tempo, consentire al Green Deal europeo e all'Unione sociale di integrarsi a vicenda, tenendo conto anche degli obiettivi stabiliti nel pilastro dei diritti sociali.

In tale contesto, si invitano i ministri a uno scambio di opinioni sui quesiti seguenti:

- In che modo la contrattazione collettiva può sostenere la lotta contro i cambiamenti climatici, aumentare la sostenibilità ambientale e accompagnare una transizione equa verso la neutralità climatica? Esistono recenti esperienze e buone pratiche di contrattazione collettiva verde nel vostro Stato membro?
 - Nel rispetto dell'autonomia delle parti sociali, quali misure potrebbero essere adottate dall'Unione, dagli Stati membri e dalle stesse parti sociali per promuovere la contrattazione collettiva verde? Quale ruolo potrebbe svolgere il semestre europeo?
-